Di Bello G. (a cura di). Formazione e società della conoscenza
ISBN-10: 88-8453-481-X ISBN-13: 978-88-8453-481-1 © 2006 Firenze University Press

Dall'Istituto superiore di Magistero alla Facoltà di Scienze della Formazione: le trasformazioni di un'istituzione universitaria a Firenze

di Giulia Di Bello

Nel 1924 quando l'Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento di Firenze, con le Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze matematiche, assume il nome di Regia Università la nostra facoltà è denominata Istituto Superiore di Magistero e non è ancora inclusa tra le facoltà dell'ateneo. Questo avverrà dodici anni dopo, nel 1936, in pieno fascismo, con il Ministro dell'Educazione Nazionale Cesare Maria De Vecchi. Nel 1924 è direttore il pedagogista Ernesto Codignola nominato l'anno prima da Giovanni Gentile Ministro della Pubblica Istruzione.

La nostra Facoltà dalla sua fondazione ad oggi ha modificato la sua denominazione in quattro momenti che possono essere individuati come periodi specifici della sua storia. Dal 1882, anno della sua fondazione, al 1923 l'Istituto superiore di Magistero è solo femminile, prepara le migliori diplomate della scuola normale e le ragazze che superano la prova di ammissione, all'insegnamento in Materie Letterarie, Pedagogia e filosofia e Lingue straniere nelle scuole secondarie. Dal 1923 l'Istituto superiore di Magistero viene aperto anche ai ragazzi e fino al 1936 diviene esclusivo percorso di formazione superiore per i diplomati del riformato istituto magistrale che così possono divenire professori di Materie letterarie e Pedagogia nella scuola media inferiore e superiore o direttori ed ispettori della scuola elementare. Dal 1936, anno in cui viene riconosciuta come Facoltà di Magistero, continua a laureare in Materie letterarie, Pedagogia, Lingue e letterature straniere; dal 1992 anche in Psicologia e Scienze dell'Educazione e a rilasciare il diploma di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari, che sarà soppresso nel 1996. Aperto dal 1963 anche ai liceali dello scientifico e dal 1969 ai diplomati con un percorso di studi secondario quinquennale resterà a numero chiuso con esame di ammissione sino all'autunno del 1968. Dal 1996, dopo sessanta anni dal suo riconoscimento in Facoltà, per effetto di un decreto ministeriale del 2 agosto 1995, si trasforma nella nuova Facoltà di Scienze della Formazione, e da allora si va caratterizzando come sede specifica di ricerca sulle tematiche relative alle scienze della formazione e inizia a formare anche nuove figure professionali di specialisti nelle professioni educative.

Nella sua lunga storia il Magistero è spesso costretto a interrogarsi sul proprio ordinamento, sui suoi percorsi formativi, sul profilo degli immatricolati e dei suoi laureati

tanto che possiamo considerare la sua plasticità come costitutiva della sua storia. La facoltà si presenta quasi come un laboratorio sperimentale per la promozione di nuove professioni o per rispondere ai nuovi emergenti bisogni di formazione che provengono dalla società. Fin dalla fondazione pur privilegiando sempre la sua specificità pedagogica, mai la chiarisce come esclusiva e in modi diversi lascia sempre sussistere una molteplicità di fini e di campi disciplinari.

La riforma Gentile nel 1923 aveva determinato comunque una svolta significativa anche per Magistero, cancellando anche a Firenze la destinazione esclusivamente femminile che ne aveva giustificato l'istituzione nel 1882. Previsto per la prima volta nel 1878 in un decreto del ministro dell'Istruzione pubblica Francesco De Sanctis, con sede solo a Firenze e a Roma proprio con la finalità di "provvedere alla maggiore coltura della donna" e di formare "idonee insegnanti nelle nostre Scuole femminili magistrali, normali, superiori e professionali", è sostenuto in quegli anni dal sindaco Ubaldino Peruzzi, dal provveditore agli studi Gaetano Cammarota, dal direttore della scuola normale femminile Giacomo Filippo Airoli. Il legame di Magistero con la scuola normale e con la città di Firenze è molto forte sin dalle origini, infatti si arriva alla sua fondazione da interventi normativi, che riscrivono l'organizzazione della scuola normale femminile della città, avviati già nel 1869. In quegli anni nei circoli intellettuali fiorentini spesso si riconosce l'esigenza di istituire nuovi percorsi di studio esclusivamente femminili, nonostante proprio nella città, nel 1877, si era laureata in medicina Ernestina Paper, la prima laureata in Italia. Anche Pasquale Villari, tra il 1878 e il 1880, sostiene il Magistero di Francesco De Sanctis perché considera Firenze la sede ideale per "il vantaggio incontestabile della lingua" e opportuno avviare questo "temporaneo" doppio canale formativo per contrastare i pregiudizi sociali e per diffondere l'istruzione femminile in Italia[1]. Le scuole secondarie o le facoltà universitarie non erano vietate, come si sa, alle ragazze, ma l'opinione moderata le riteneva inconciliabili con il ruolo familiare e sociale delle donne, anche dei ceti medio alti, e con i costumi educativi del tempo contrari ad una formazione comune per ragazze e ragazzi. Sarà istituito nel 1882 con una legge firmata dal successivo ministro Guido Baccelli proprio a seguito delle opposizioni al decreto di F. De Sanctis sia sulla stampa sia, soprattutto, in Parlamento dove si obiettava che non era opportuno far passare senza discussione parlamentare un nuovo tipo di scuola non previsto dalla legge Casati. Dalla sua fondazione il Magistero fiorentino funzionerà presso la sede della scuola normale femminile in piazza Frescobaldi, attuale istituto magistrale Capponi, e solo nel 1901 si trasferirà nell'attuale sede di via del Parione 7, ex convento della vicina chiesa di S. Trinita passato dal 1866 allo

[1] Gli articoli di P. Villari comparsi anonimi sulla rivista "La Rassegna settimanale" sono: *L'istruzione della donna*, 26 maggio 1878, vol. I, p. 386; *Le scuole normali superiori per le donne*, 23 giugno 1878, vol. I, p. 466-467 e 27 ottobre 1878, vol. II, pp. 279-281; *Le scuole normali superiori femminili*, 25 aprile 1880, vol. V, p. 287; cfr. *Bibliografia degli scritti di Pasquale Villari*, in "Archivio storico italiano", 1918, pp. 37-83; e Villari, P., *La questione di Firenze*, giugno 1878; Moretti, M., *Pasquale Villari e l'istruzione femminile: dibattiti di opinione e iniziative di riforma*, in Soldani, S. (a cura di), *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 1989, pp. 497-530.

Stato e occupato fino a quel momento dal Regio Ginnasio Liceo Dante e dalla scuola tecnica Leonardo da Vinci[2].

Il dibattito che accompagnerà a lungo la vita dell'Istituto comincia in questi anni, quando i nuovi istituti vengono sulla stampa spesso assimilati a università femminili. La legge del 1882 che li istituisce, e poi il successivo Regolamento Organico approvato dal Consiglio superiore della pubblica istruzione dopo una relazione dello stesso Pasquale Villari[3], riconfermano la doppia finalità di perfezionare la cultura superiore delle donne e di formare docenti. A Firenze, però, già nel primo Regolamento interno del 1883 si prevede solo di preparare e abilitare "la donna" agli insegnamenti della lingua e letteratura italiana, della storia e della geografia, della pedagogia e morale, delle lingue straniere trascurando quindi il compito di completarne la cultura. Fino alla riforma del 1923, in più occasioni il Magistero fiorentino, tornerà a sottolineare l'esclusiva funzione professionale dell'Istituto, il piano degli studi elencava tra le materie obbligatorie anche quelle scientifiche: matematica, elementi di fisica, geometria piana, elementi di aritmetica ragionata e cosmografia, scienze naturali. Insegnamenti in primo luogo ritenuti necessari per completare la cultura generale delle sue iscritte licenziate delle scuole normali, allora solo triennale, ma che lasciavano aperta la possibilità che l'Istituto divenisse la sede per la formazione delle docenti anche delle materie scientifiche delle classi femminili delle scuole secondarie. Un progetto preso in considerazione già al momento della fondazione e più volte perseguito dal Consiglio direttivo e dal Collegio dei docenti dell'Istituto fiorentino[4] – diretto prima Giacomo Filippo Airoli professore di Fisica e chimica e dal 1886 al 1923 da Agostino Grandi, laureatosi presso la scuola Normale di Pisa ed ordinario di Algebra – ma realizzato solo nel 1919 quando si attiva un diploma per l'insegnamento delle Scienze fisiche e naturali[5], che sarà però soppresso qualche mese dopo, nel settembre del 1920, dal ministro dell'Istruzione pubblica Benedetto Croce, in anni in cui è ormai insistente la richiesta di aprire i Magisteri anche ai maestri maschi. Tramonta così, definitivamente, il proposito di rendere il Magistero la sede della formazione delle professoresse di tutte le discipline e quell'idea originaria di fondare in Italia un università al femminile.

La qualifica di "istituto superiore" sarà a lungo motivo di discussioni. Ricorrenti sono le resistenze ad assimilare i Magisteri agli altri istituti superiori non solo per la

[2] Di Bello, G., *L'istituto Superiore di Magistero Femminile nell'Ottocento*, in Di Bello, G. Mannucci, A., Santoni Rugiu, A., *Documenti e ricerche per la storia del Magistero*, Firenze, Luciano Manzuoli editore, 1980, p. 66; Di Bello, G., *Le professioni educative. Dall'Istituto Superiore Femminile alla Facoltà di Scienze della Formazione,* in *L'Università degli Studi di Firenze 1924-2004*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2004, pp. 545-615.

[3] Ministero della Pubblica Istruzione, Consiglio superiore, 1882, sedute del 20 e del 21 ottobre.

[4] Di Bello, G., *L'Istituto superiore di Magistero femminile nell'Ottocento*, *cit.*, pp. 70-71.

[5] V. Relazione del ministro G. Baccelli, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 18 dicembre 1882, n. 296, cfr. Mannucci, A., *Dall'Istituto Superiore di Magistero Femminile alla Facoltà*, in. Di Bello, G., Mannucci, A., Santoni Rugiu, A., *Documenti e ricerche per la storia del Magistero*, *cit.*, p. 80; *Annuario del Regio Istituto Superiore di Magistero Femminile in Firenze per l'anno accademico 1919-20*, Firenze, tipografia M. Ricci, 1920.

loro destinazione esclusivamente femminile ma anche, e soprattutto, per la preparazione secondaria delle iscritte. Lo stesso ministro Guido Baccelli nel 1882 lo aveva definito un "nuovo genere di scuola" e anche il relatore della legge al senato, il pisano Marco Tabarrini, li aveva considerati "né università, né licei, ma un che di mezzo"[6]. In realtà, fin dalla fondazione dipendono sempre dalla Divisione degli studi universitari e i direttori sono scelti tra i professori ordinari nominati per pubblico concorso da Commissioni proposte a Firenze dalle sezioni di Filosofia e filologia e di Scienze fisiche e naturali dell'Istituto di Studi Superiori. Sul piano giuridico non si presentavano come un'anomalia nel panorama degli istituti di istruzione superiore. Oltre alle cinque facoltà, numerosi altri istituti offrivano una formazione universitaria che culminava nel conseguimento di un titolo, in particolare per i Magisteri in un diploma di abilitazione all'insegnamento.

L'incertezza sul grado dei Magisteri durerà per i suoi primi quarant'anni di storia e si alimenterà delle critiche alla preparazione delle studentesse, che non potevano nei quattro anni degli studi superiori colmare completamente la loro breve formazione secondaria e, in modo particolare, il mancato studio della lingua latina. Nel 1919, proprio per rimediare almeno in parte a questo deficit culturale, più volte rimproverato ai Magisteri femminili se paragonati alle facoltà universitarie[7], si introduce l'insegnamento di Lingua e Letteratura latina per tutti i diplomi e nello stesso anno si apre l'accesso anche alle liceali e alle diplomate dell'Istituto tecnico.

Agli inizi del Novecento il dibattito sugli istituti si orienta su due posizioni contrapposte. Condivisa l'opinione che un percorso di studi esclusivamente femminile fosse armai anacronistico, alcuni, ad esempio Giorgio Pasquali, li riteneva del tutto superflui e quindi da sopprimere, "un resto di tempi andati"[8], altri, Giovanni Gentile ed Ernesto Codignola, pur prendendo in considerazione l'ipotesi di sopprimerli aprendo l'accesso dalle magistrali alle facoltà, maturano nel tempo l'intento di una loro radicale trasformazione strettamente connessa alla riforma degli studi magistrali e alla promozione sociale dei diplomati maestri[9]. Prevarrà l'ipotesi di riformarli per

[6] Per le discussioni parlamentari v. G. Di Bello, *L'Istituto superiore di Magistero femminile nell'Ottocento*, *cit.*, pp. 53-65.

[7] Già nelle discussioni parlamentari che precedono la loro istituzione vi era stato chi aveva notato l'assenza di ogni educazione classica come ad es. l'Onorevole Tabarrini al Senato nella discussione del 1882: "Noi non vogliamo dire che si debbano introdurre nell'insegnamento superiore femminile le lingue classiche, come sono nell'insegnamento secondario maschile; ma ci parrebbe che della cognizione delle letterature classiche greca e latina non si potesse fare a meno." cfr Di Bello, G., *L'Istituto superiore di Magistero femminile nell'Ottocento*, *cit.*, pp. 57-58 e p. 65;. Mannucci, A., *Dall'Istituto Superiore di Magistero Femminile alla Facoltà*, *cit.*, pp. 81-82; Airoli, G.F. *L'Istituto superiore femminile di Magistero in Firenze dall'anno scolastico 1883-84 al 1885-86*, Firenze, Tipografia cooperativa,1886; Gianola, A., *Il tormento del latino*, Firenze, Vallecchi, 1921.

[8] Pasquali, G., Calamandrei, P., *L'università di domani*, Foligno, Campitelli editore, 1923, ristampato in Pasquali, G. *Scritti sull'università e sulla scuola*, Firenze, Sansoni, 1968, p. 193.

[9] Codignola, E., *La riforma della cultura magistrale*, Battiato editore, Catania, 1917, p. 106; *Appello per un fascio di educazione Nazionale* in *L'educazione nazionale*, a. II, 15 gennaio 1920,

non lasciare senza sbocco i diplomati del rinnovato istituto magistrale a cui comunque non si vuole riconoscere il diritto di accesso alle facoltà universitarie, considerato un privilegio esclusivo dei liceali[10].

Il ministro Giovanni Gentile risolve definitivamente ogni ambiguità sul grado dei Magisteri[11] con un decreto del 13 marzo 1923, prima dei provvedimenti di riforma sia dell'istituto magistrale sia dell'università[12]. Definiti istituti universitari interamente a carico dello Stato assumono la funzione di formare professoresse e professori per le scuole secondarie e il personale direttivo e ispettivo della scuola elementare. In particolare i docenti di Italiano e latino, storia e geografia per le scuole medie e di Pedagogia e Filosofia, Storia e geografia per gli istituti magistrali mentre si sopprime il diploma per l'insegnamento delle lingue straniere[13]. Destinati ai migliori diplomati dell'istituto magistrale non solo viene mantenuto il principio dell'accesso per esame di ammissione che durerà fino al 1968 – tranne una breve sospensione nel 1943-44 per la guerra e l'esenzione per gli studenti albanesi dal 1938 al 1946 – ma si attiva il numero chiuso. Dal 1923 l'esame di ammissione diviene molto più complesso e selettivo con due prove scritte, di cui una versione dal latino, e una prova orale sulle materie umanistiche della licenza magistrale.

Con questo decreto si chiude definitivamente la prima stagione della storia dei Magisteri al femminile. L'apertura dei Magisteri ai maestri maschi rispondeva ad una richiesta di accesso all'università che già si era manifestata nell'Ottocento[14]. Sino ad allora

n. 1-2, p. 3; Codignola, E., *Il X Congresso degli insegnanti medi,* "Rivista Pedagogica", Anno XII, 5-6, maggio giugno 1919; Mannucci, A., *Dall'Istituto Superiore di Magistero Femminile alla Facoltà*, *cit.*, pp. 89-90.

[10] Codignola, E., Corrispondenza da Roma, *La scuola normale*, in *La nostra scuola*, 1-31 gennaio 1923, Anno X, n. 1-2, p. 13.

[11] Gentile, G., *Lo spirito informatore della mia riforma*, "Levana", II, n. 5, sett.-ott. 1923; Russo, L. *La riforma dell'educazione*, "L'osservatore politico letterario. La scuola oggi e domani", a. V, n. 12, dicembre 1959, p. 69; D'Arconte, L., *La riforma Gentile*, in *Storia del Ministero della P. I.*, Milano, Anonima editrice Viola, 1951, pp. 36-37.

[12] Con il decreto n. 736; La scuola normale è riformata dal R.D. 6 maggio 1923, n. 1054, *relativo all'ordinamento dell'istruzione media e dei Convitti nazionali, Cap. V, Dell'istruzione magistrale*; va tuttavia notato che la riforma era già pronta nel gennaio 1923, ma viene pubblicata insieme a quella delle altre scuole medie, come dice Codignola-Spectator, Corrispondenza da Roma, *La scuola normale*, *cit.*, p. 12; L'università è riformata dal successivo R.D. 30 settembre 1923 n. 2102, *Ordinamento dell'istruzione superiore*. Il titolo III, *Dei regi istituti superiori di magistero* non apportava innovazioni, ma istituiva l'istituto di Magistero di Messina.

[13] R. D. 13 marzo 1923, n 736, *Riordinamento degli Istituti Superiori di Magistero*, artt. 1 e 2.

[14] Catarsi, E., *L'università e la formazione dei maestri nell'Italia Liberale (1859-1923)*, in Cirse, *Cento anni di Università. L'istruzione universitaria in Italia dall'unità ai nostri giorni*, Atti a cura di De Vivo, F., Genovesi, G., del III Convegno nazionale, Padova, 9-10 novembre 1984, Edizioni scientifiche italiane 1986, p. 198; Federazione Nazionale Insegnanti scuole Medie, *Deliberazioni del VII Congresso Nazionale (Firenze- Settembre 1909)*, Assisi, Tip. Metastasio, 1909, p. 11; Lombardo Radice, G., *Le scuole pedagogiche e la cultura del maestro elementare* in *Saggi di propaganda politica e pedagogica (1907-1910)*, Milano-Palermo-Napoli, Sandron, 1910, p. 253, 265, 270.

gli stessi Istituti Superiori di Magistero esclusivamente femminili e la Scuola pedagogica – il corso biennale di perfezionamento per maestri istituito nel 1904 presso le facoltà di Lettere e di Scienze per preparare alla direzione e all'ispettorato scolastico – avevano rappresentato "una via di mezzo"[15] di fronte all'alternativa di ammettere od escludere il maestro dalla cultura universitaria. Magistero quando nel 1923 apre ai maestri una nuova possibilità di carriera li allontana però dalla scuola elementare e lascia la preparazione professionale della categoria, unica tra i docenti, al livello dell'istruzione secondaria. Nello stesso periodo tramonta anche il progetto di offrire una preparazione pedagogica e didattica ai futuri professori della secondaria. Infatti il ministro Benedetto Croce nel 1920 aveva soppresso le Scuole universitarie di Magistero riservate agli studenti di Lettere e delle facoltà scientifiche[16].

Nelle riforma dei Magisteri, come dell'Istituto magistrale, aveva avuto gran parte Ernesto Codignola chiamato nel 1923 a collaborare a Roma con il ministro Giovanni Gentile a cui lo legava la continuità di un rapporto iniziato fin dal 1910[17], nonché la comunanza di idee sulla riforma dell'ordinamento scolastico italiano all'indomani della prima guerra mondiale[18]. Codignola già docente incaricato di Pedagogia al Magistero di Firenze dal 1919 né sarà il direttore ininterrottamente per 22 anni, dal novembre del 1923 sino al novembre del 1935.

La formazione anche pedagogica dei professori diventava dal 1923 un compito quasi esclusivo dei Magisteri; era una pedagogia filosofica, come intendevano gli idealisti, ed era una pedagogia che si legava comunque alla scuola elementare attraverso la formazione sia di insegnanti di filosofia e pedagogia delle magistrali, sia di dirigenti elementari. Con il 1923, diversamente dalle facoltà universitarie di Lettere e di Scienze, ha come fine dichiarato la formazione di insegnanti e l'insegnamento obbligatorio di pedagogia come parte integrante della loro formazione culturale e professionale. Con il nuovo ordinamento agli studenti del primo biennio si dà la possibilità di scegliere due materie tra quelle complementari. Si tratta di una parziale liberalizzazione in conformità certo con lo spirito della riforma Gentile, ma che resta limitata se confrontata con l'autonomia didattica riconosciuta pochi mesi dopo alle facoltà, dove gli studenti potevano approntare un piano di studi libero salvo rispettare l'obbligo del numero minimo di esami obbligatori stabilito da ciascuna università[19]. La trasformazione di Magistero in

[15] Casotti, M., *La riforma dell'istruzione superiore e la missione del maestro*, "Levana", II, 6 Novembre-Dicembre 1923, p. 544.

[16] Santoni Rugiu, A,. *Il professore nella scuola italiana*, Firenze, La Nuova Italia, 1973, pp. 135-264.

[17] Santoni Rugiu, A., *Dai primi del '900 alla riforma Gentile*, in AA.VV., *Ernesto Codignola in cinquantanni di battaglie educative*, Firenze 1967, La Nuova Italia, p. 45.

[18] Codignola, E., *Il X Congresso degli insegnanti medi,* "Rivista pedagogica", XII, n. 5-6, maggio-giugno 1919; Gentile, G., *Il problema scolastico del dopoguerra,* Ricciardi, Napoli 1920. Gentili, R., *Riforma e controriforma della scuola*, in AA.VV., *Ernesto Codignola in cinquantanni di battaglie educative*, *cit.*, p. 87.

[19] R.D. 30 settembre 1923 n. 2102; Art 10, del regolamento del 28 agosto 1924; e R.D. 13 marzo 1923, n. 736, art. 2.

senso umanistico, eliminate le materie scientifiche, rafforzato il latino, legata la pedagogia alla filosofia secondo la concezione idealistica, lo avvicinava inevitabilmente alla facoltà di Lettere, come non mancherà di notare il successivo dibattito.

Dopo la riforma del 1923 tutti approvano l'apertura dei Magisteri anche ai maestri maschi e il mantenimento dell'esame di ammissione a numero chiuso. Tuttavia c'è chi ancora continua a proporre (G. Pasquali) la loro abolizione dal momento che gli studenti del riformato Istituto magistrale potrebbero affrontare l'esame di maturità ed accedere all'università e chi invece (Ernesto Codignola) plaude alla riforma appena realizzata sottolineando la loro funzione specifica di facoltà pedagogica che lo differenzia e lo distingue da ogni altra istituzione universitaria[20]. Nel 1926 lo stesso ministro dell'Istruzione pubblica Pietro Fedele – molto critico nei riguardi della riforma Gentile – riconosce come sia controversa la loro riforma e sospende la costituzione di nuovi Magisteri. Nel 1931[21] accantonate del tutto le ipotesi di fusione su cui pesava, e peserà a lungo, l'idea di ammettere all'Università studentesse e studenti privi della licenza liceale[22], il ministro Balbino Giuliano, docente di Filosofia e Storia della filosofia nel Magistero di Firenze dal 1925 al 1930, trasforma il diploma biennale per la direzione scolastica in diploma triennale di vigilanza nelle scuole elementari e istituisce il lettorato presso le cattedre di lingua e letteratura per le relative esercitazioni. È evidente il procedere di Magistero verso una più netta specializzazione nelle lingue moderne da affiancare a quella pedagogica, un nuovo compito che doveva rimediare, come non tarderà di sottolineare E. Codignola[23], alla mancanza di un corpo di insegnanti di lingue straniere. Il diploma in lingue e letterature straniere – previsto già dal 1882, ma Firenze poco frequentato – sarà soppresso da Gentile nel 1923 e riattivato nel 1935[24]. Nel 1933, il Testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, preciserà che i diplomi quadriennali di Magistero hanno puro valore di qualifica accademica e che per l'insegnamento è necessaria avere conseguito almeno l'idoneità nei concorsi a cattedre[25].

In questi anni l'ordinamento del Magistero si andava differenziando sempre meno da quello delle facoltà universitarie. Infatti, già a partire dal 1925 la libertà

[20] Spectator- Codignola, E., *La riforma degli istituti superiori di magistero*, "Levana", II, 2, marzo-aprile1923, pp. 129-130; Casotti, M., *La riforma dell'istruzione superiore e la missione del maestro*, in "Levana", II, Vi, nov. Dic. 1923, p. 550.

[21] Codignola, E., *Gli Istituti superiori di Magistero*, "Levana", V, 1, genn-febbr 1926, p. 87; Codignola, E., *La riforma degli Istituti superiori di Magistero*, "La nuova scuola italiana", 29 gennaio 1928.

[22] Balbino, G., *Gli istituti superiori di Magistero*, in "La cultura", vol. I, n. 5, maggio 1930, p. 259.

[23] Codignola, E., *La riforma degli Istituti superiori di Magistero*, "La nuova scuola italiana", 26 luglio 1931, IX, n. 40, p. 1201.

[24] *Modifiche al T.U. delle leggi sull'istruzione superiore, con particolare riferimento alla istituzione presso gli Istituto Superiore di Magistero di un diploma di Lingue e Letterature straniere e ripristino degli insegnamenti fondamentali e complementari nelle facoltà universitarie*, R.D.L. 20 giugno 1935, n. 1071, art. 15.

[25] Artt. 179 e 213 del *Testo Unico delle leggi sull'Istruzione Superiore,* R.D. 31.8.1933, n. 1592, Titolo II, *Istituti superiori con ordinamento speciale,* Capo I, *Istituti superiori di Magistero.*

didattica, uno dei cardini della riforma universitaria di Gentile, aveva subito qualche limitazione. La distinzione tra materie fondamentali e complementari, mai venuta meno nei Magisteri, era andata estendendosi in altre facoltà e istituti superiori e nel 1935, con la "controriforma"[26] attuata dal ministro Cesare Maria De Vecchi, diventerà la norma per tutte le facoltà, scuole e istituti universitari[27]. La trasformazione degli istituti superiori di Magistero in Facoltà sarà attuata dal ministro De Vecchi nel 1935. Il ministro ottenuti i pieni poteri per decidere entro tre anni la "soppressione, l'istituzione o la fusione di Facoltà, Scuole e insegnamenti universitari nonché l'aggregazione di Regi Istituti superiori alle Regie Università"[28], oltre ai Magisteri, riconosce come facoltà gli istituti superiori di Economia e commercio, Agraria e di Medicina Veterinaria.

A Firenze il Regio Istituto superiore veniva aggregato all'Università come facoltà di Magistero il 1° aprile 1936, 54 anni dopo la sua fondazione[29]. L'evento, già annunciato dal rettore Bindo De Vecchi all'inaugurazione dell'anno accademico 1935-36, viene celebrato dal pro-rettore Giorgio Abetti il 18 novembre del 1936 in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno accademico. E in quell'occasione Abetti osserva che Magistero è la facoltà più frequentata e dell'Ateneo[30]. Primo preside della Facoltà, di nomina ministeriale, dal 1° aprile 1936 sarà Carlo Pellegrini, professore ordinario di lingua e letteratura francese e incaricato di filologia romanza. Dal 1° dicembre 1935 al 31 marzo 1936 ne era stato commissario il rettore Bindo De Vecchi, commissario anche per Architettura, Agraria e forestale, Scienze economiche e commerciali, gli altri istituti superiori fiorentini che divengono nello stesso anno Facoltà dell'ateneo, dove però, terminato il commissariamento, erano stati nominati presidi i precedenti direttori[31]. Non altrettanto avverrà a Magistero per Ernesto Codignola, direttore dal novembre del 1923 al novembre del 1935, che nel 1946 parlerà retrospettivamente di

[26] Comitato di studio dei problemi dell'Università italiana, *Studi sull'Università italiana, II, Le facoltà umanistiche,* Il Mulino, Bologna, 1967, p. 221; Sangiorgio, G., *Dalla riforma del 1923 alla Carta della Scuola*, II, "Gli Annali dell'Università d'Italia", anno I, n. 2, 29 dicembre 1939; p. 218.

[27] *Norme relative agli insegnamenti che debbono essere impartiti nelle Università e negli Istituti superiori*, R.D. 28 novembre 1935, n. 2044. Il precedente *Testo Unico sulle leggi dell'istruzione superiore* del 1933 affidava alle Università o agli Istituti il compito di determinare le materie di insegnamento, il loro ordine e il modo in cui dovevano essere impartite;

[28] Legge 13 giugno 1935, n. 1100.

[29] Così stabiliva, in attuazione dell'articolo unico della Legge del 13 giugno 1935 il R. D. *Aggregazione alla Regia Università di Firenze, come facoltà, dei Regi Istituti superiori di architettura, agrario e forestale, di scienze economiche e commerciali e di magistero della stessa sede*, del 26 marzo 1936, n. 657.

[30] R. Università degli Studi di Firenze, *Annuario per l'Anno Accademico 1936-37*, Firenze, Stab. grafico C. Ruffilli, 1937. Per i dati sugli iscritti, immatricolati o diplomati vedi gli Annuari dell'Università di Firenze degli anni 1936-1943.

[31] Annuario dell'anno accademico 1936-37, alle pp. 47, 65, 91 e 97. Per Architettura, Agraria e forestale, Scienze economiche e commerciali il commissariamento era durato dal 29 ottobre 1935 al 31 marzo 1936.

destituzione ad opera del ministro De Vecchi[32] a causa delle ostilità suscitate all'interno del Partito Nazionale Fascista dalle critiche alla gestione dell'Opera Nazionale Balilla apparse su una sua rivista nel novembre 1935. Del resto i motivi di attrito non erano mancati. Legato idealmente a Gentile, che lo aveva nominato nel 1923 direttore del Magistero, assumerà tuttavia nel tempo un atteggiamento critico nei confronti del fascismo, specie dopo i Patti lateranensi. Avrà sempre rapporti abbastanza costanti con Benedetto Croce; anzi durante una visita del filosofo a Firenze proprio gli studenti di Magistero gli avevano manifestato la loro simpatia, creando qualche imbarazzo a Codignola[33]. Nel 1931 Codignola testimoniò a favore di Renata Gradi, studentessa senese del Magistero fiorentino, accusata davanti al tribunale speciale[34] di avere distribuito volantini antifascisti durante una visita di Mussolini a Firenze. Concluso il processo, Codignola permise alla Gradi di riprendere le lezioni e di ottenere le firme di frequenza per il periodo passato in prigione, suscitando le ire del segretario politico del GUF, l'avvocato Ginnasi, e del federale Pavolini che lo accusò di "insensibilità fascista" e lo costrinse a dare le dimissioni da fiduciario fascista dell'Associazione dei professori universitari[35]. L'episodio fece considerare il Magistero di Firenze "l'unico istituto superiore dove, per opera presunta di Codignola e Luigi Russo, si facesse apertamente dell'antifascismo militante"[36].

La facoltà di Magistero[37] dal 1936 conferisce non solo le lauree in Materie letterarie e in Pedagogia (nuova denominazione del corso di studi e di diploma in Filosofia e pedagogia del 23) e il diploma di abilitazione alla Vigilanza nelle scuole elementari (per la formazione di direttori didattici e ispettori), come avveniva dal 1923, ma anche la laurea in Lingue e letterature straniere. I titoli di ammissione restano gli stessi: licenza magistrale e concorso di ammissione[38] che consiste ora in un'unica prova scritta di cultura generale e nella media dei voti riportati agli esami di maturità nelle materie afferenti al

[32] Codignola, E., *Memoriale autobiografico*, in AA.VV, *Ernesto Codignola in 50 anni di battaglie educative, cit.*, p. 187.

[33] Cantagalli, R., *Cronache fiorentine del ventennio fascista*, Roma, Cadmo Editore, 1981, p. 216.

[34] Per la ricostruzione dell'impegno politico di Renata Cradi e di Antonietta Falorni, entrambe iscritte a Magistero, vedi De Luna, G., *Donne in oggetto. L'antifascimo nella società italiana 1922-1939*, Torino, Bollati Boringhieri, 1995, pp. 340-357.

[35] Cantagalli mette invece le dimissioni in relazione al suo rifiuto di sorvegliare Calamandrei P., Cantagalli, R., *Cronache fiorentine del ventennio fascista*, *cit.*, p. 218. Codignola risulta iscritto al P.N.F. dal 1923 e all'Associazione universitaria dal 1929. Sono iscritti B. Barbadoro, M. Barbi, A. Mori, C.Pellegrini, T. Tosi, Santoli, v. Archivio dell'Ateneo, fascicolo n. 94 del 1934.

[36] Cantagalli, R., *Cronache fiorentine del ventennio fascista*, *cit.*, p. 217; Codignola, E., *Memoriale autobiografico*, *cit.*, p. 185.

[37] R.D., *Approvazione dello Statuto della Regia Università di Firenze* 1 ottobre 1936, n. 2475 Titolo V, facoltà di Magistero; vedi Archivio dell'Ateneo, fascicoli n. 59 e n. 154 del 1936; R.D., *Norme relative agli insegnamenti che debbono essere impartiti nelle Università e negli Istituti superiori*, 28 novembre 1935, n. 2044.

[38] R.D. 4 giugno 1938, n. 1269, *Approvazione del regolamento sugli studenti, i titoli accademici, gli esami di Stato e l'assistenza scolastica nelle Università e negli Istituti superiori*, art 17.

corso di laurea prescelto. Il nuovo esame di ammissione ebbe evidenti ripercussioni sul numero dei nuovi iscritti in aumento già a partire dal 1936-1937[39].

L'affinità tra Lettere e Magistero, leggibile sin dalla riforma del 1923, risulta evidente ora che entrambe sono facoltà dello stesso ateneo e con lo stesso ordinamento didattico e amministrativo. Ragioni che negli anni successivi favoriscono sia la collaborazione tra le due facoltà sia la spinta ad una maggiore differenziazione. Il nuovo preside Pellegrini e il prorettore Abetti salutano con soddisfazione l'aggregazione di Magistero, mentre Codignola già nel 1937 rimpiange soprattutto la selettività del vecchio esame di ammissione, e qualche mese dopo il primo concorso svolto secondo la nuova normativa, vi individua la causa prima di un possibile venir meno della funzione scientifica del Magistero[40]. Osservazione che verrà riproposte negli anni successivi da chi lamenta la progressiva perdita di selettività dei Magisteri[41].

La trasformazione in facoltà non sospende il dibattito sulla funzione e sul ruolo dei Magisteri spesso ritenuti un doppione delle Facoltà di Lettere. Già nel '38 Codignola sottolinea la loro specificità culturale e sociale anche per l'opportunità che offre ai suoi iscritti, spesso maestri e maestre in servizio, di conseguire una formazione superiore[42]. Nel 1939 il dibattito è alimentato anche dall'VIII dichiarazione della stessa Carta della scuola d del ministro Giuseppe Bottai che tra le 9 facoltà proposte prevede un'unica "Facoltà di lettere e filosofia, di magistero", previsione interpretata come l'avvio di una loro prossima fusione[43]. Permane comunque il riconoscimento della diversità tra le due facoltà, quella di Lettere a carattere più teorico scientifico e quella di Magistero a carattere teorico pratico[44]. Nei primi anni 40 si confrontano tre diverse proposte sul futuro della facoltà: ristabilire la selettività e rafforzare i lettorati di greco e latino; farne il nucleo di una nuova facoltà di filosofia e pedagogia aperta anche ai liceali; oppure farne il nucleo di una nuova facoltà di Lingue e Letterature straniere aperta a tutte le scuole secondarie[45].

[39] Archivio dell'Ateneo, fascicolo n. 91 del 1936; Statistiche, tabella immatricolati 1935/1979 in Di Bello, G., Mannucci, A., Santoni Rugiu, A., *Documenti e ricerche per la storia del Magistero*, *cit.,* pp. 311-313.

[40] Codignola, E., *I maestri e le facoltà di Magistero*, "La nuova scuola italiana", 24 gennaio 1937, pp. 129-130.

[41] Terzaghi, N., *Il problema dei magisteri*, in "Gli Annali della Università d'Italia", anno I, n. 4, 29 aprile 1940, pp. 377-386.

[42] Codignola, E., *Cultura magistrale, tirocinio, Magisteri*, "La Nuova Scuola italiana", XVII, n. 19, 13 febbraio 1938, p. 134.

[43] Borsi, U., *Il riordinamento delle facoltà universitarie ed i rapporti d'ordine didattico fra le medesime*, "Gli Annali della Università d'Italia", anno I, n. I, 29 ottobre 1939, p. 73.

[44] Borsi, U., *cit.*, p. 74; Bottacchiari, R., *L'insegnamento delle lingue e letterature moderne negli istituti superiori con particolare riguardo al tedesco*, "Gli Annali della Università d'Italia", anno I, n. I, 29 ottobre 1939, p. 82.

[45] *Le facoltà di Magistero*, "L'università italiana", V,11, 15 giugno 1948, p. 140; Carlini, A., *Per una riforma della facoltà di filosofia*, "Archivio di filosofia", 1940, fasc. III, pp. 283-299; anche in *Id.*, *Verso la nuova scuola*, Firenze, Sansoni, 1941; Guzzo, A., *Ancora per una riforma della facoltà di filosofia*, "Archivio di filosofia", 1940, fasc. IV, pp. 515-531; Sciacca,

Gli anni di guerra sospendono il dibattito ma con il ritorno alla normalità si ripropone la discussione sull'affinità tra le due facoltà. Il Consiglio di facoltà di Magistero nella seduta del 14 maggio 1945, sottolinea la necessità di differenziare i compiti delle due facoltà per evitare "un inutile e costoso doppione" e propone che "venga riservato alla Facoltà di Magistero la preparazione specifica... degli insegnanti e cultori di lingue moderne e di pedagogia" e che sia consentita l'iscrizione anche ai liceali, con l'obbligo del concorso di ammissione solo per gli abilitati degli istituti magistrali[46]. Le distanze tra le due facoltà, anche a Firenze, sono sicuramente significative per quanto riguarda il numero delle cattedre; nel 1935 al momento dell'aggregazione i posti di ruolo erano 7, aumenteranno lentamente passando ad 8 nel 1940, a 9 nel 1944, a 10 nel 1955, da sempre, ben al di sotto dell'organico di lettere nonostante il più alto numero di studenti[47].

L'Inchiesta nazionale per la riforma della scuola del ministro Gonella[48] a partire dal 1947, riaccende il dibattito anche sui Magisteri. Ugo Spirito[49], ordinario di filosofia alla facoltà di Magistero di Roma, propone o di abolirlo consentendo ai diplomati dell'Istituto magistrale l'iscrizione a Lettere, con rigoroso esame di ammissione e con l'obbligo di un corso quadriennale di greco, oppure di conservarlo ma facendone una Scuola di perfezionamento per la carriera direttiva e ispettiva. Altre voci difendono l'efficacia didattica dei Magisteri e la loro funzione di promozione sociale a vantaggio del diplomato dell'istituto magistrale. Nel piano ministeriale di riordinamento della scuola, i Magisteri, sono qualificati come facoltà pedagogiche per la formazione dei docenti di pedagogia, del personale addetto alle esercitazioni per gli studenti delle facoltà che rilasciano titoli di insegnamento secondario e dei direttori e ispettori per

M.F., *Per una riforma della laurea in Filosofia*, "Rivista di filosofia neo-scolastica", 1941, n. IV, pp. 351-354, anche in Sciacca, M.F. *Pagine di pedagogia e di didattica*, Milano, Marzorati, 1972, pp. 257-261.

[46] Archivio dell'Ateneo, fascicolo n. 12/E del 1945.

[47] Legge *Istituzione di nuovi posti di professore di ruolo presso le Regie Università e i Regi Istituti universitari*, 21 agosto 1940, n.1254; nel 1955, DPR 27gennaio 1955, n. 36, *Ripartizione degli 85 posti di professore universitario di ruolo istituiti con la legge 24.12. 1954, n. 1262.*

[48]Decreto del Capo provvisorio dello Stato, 12 aprile 1947, *Istituzione di una Commissione d'inchiesta nazionale per la riforma della Scuola* sotto la presidenza del Ministro per la P.I. La Commissione era composta dagli ex ministri della P.I. Severi, Cuomo, De Ruggiero, Arangio-Ruiz e Molè, Segretario dell'Ufficio centrale Giovanni Gozzer, Le conclusioni dell'inchiesta furono pubblicate sul supplemento de *La riforma della Scuola* al n. 16, giugno 1949.

[49] Spirito, U., *Le facoltà di Magistero*, "L'Università italiana", anno V, n. 6, 31 marzo 1948, p. 69-70. Intervengono: Manfredi Porena, ordinario di Letteratura italiana, Roma, *Lettera aperta a Ugo Spirito*, e Amilda Ponsi in Bounus, ordario di Lingua e Letteratura francese, Roma, *Difesa del Magistero*, n. 8, 30 aprile 1948, p. 102-103;Riccardo Avallone, incaricato di Lingua e Letteratura latina, Salerno, *Sulle facoltà di Magistero, Opinioni e proposte*, n. 10, 30 maggio 1948, pp. 118-119 e Bonaventura Tecchi, ordinario di Lingua e Letteratura tedesca, Roma, *Sulle facoltà di Magistero, Opinioni e proposte*, n. 10, 30 maggio 1948, p. 119; P. Pieri, preside della facoltà di Magistero di Torino, *Le facoltà di Magistero*, n. 11, 15 giugno 1948, p. 140, Michele Barillari, già ordinario nell'Università di Bari, *Problemi della scuola antichi e nuovi*, nn. 19-20,15-31 ottobre 1948; E. Codignola , *Sulle facoltà di Magistero,* nn. 19-20, 15-31 ottobre 1948.

la scuola elementare. Conseguentemente si prevede la soppressione del corso di laurea in Materie letterarie aprendo la possibilità ai diplomati delle magistrali di accedere alla facoltà di Lettere, previo esame integrativo[50].

Il Magistero di Firenze (presieduto dopo lo storico Bernardino Barbadoro, nel 1950 dal geografo Aldo Sestini e dal 1951-52 di nuovo da latinista Nicola Terzaghi) chiamato nel 1954 dal ministero ad esprimere un parere, pur sottolineando l'esigenza di conservare sia la funzione professionale che quella scientifica degli studi universitari si dichiara favorevole alla fusione di Magistero con Lettere arricchita dal corso di laurea in Pedagogia[51]. A Firenze il rettore Paolo Lamanna all'inaugurazione dell'a a 1954-55 vede le due facoltà di Magistero e di Lettere come "costituenti idealmente un unico organismo didattico e scientifico"[52]. Ancora nel dicembre del 1959, il rettore Lamanna torna a presentare la sistemazione in un'unica sede come l'avvio della soluzione a Firenze dei rapporti tra le due facoltà[53]. Anche i due consigli di facoltà sostengono l'urgenza di una riforma strutturale che risolva il problema dell'ingiustificato doppione o con una fusione o almeno con una coordinazione.

Gli anni Cinquanta non porteranno innovazioni legislative di rilievo, il disegno di legge presentato da Gonella non andrà in porto[54], se non per la limitata possibilità di includere nuovi insegnamenti complementari negli statuti delle università[55]. Il Magistero fiorentino – presieduto dal novembre del '55 al gennaio del '65 dall'italianista Giovanni Nencioni – non modifica la sua tradizione culturale di fondo di facoltà sostanzialmente umanistica[56]. L'inizio dell'insegnamento a Firenze di Lamberto Borghi nel 1955-56, trasferitosi da Torino sulla cattedra di Ernesto Codignola, coincide con l'avvio di un

[50] Codignola critica le ipotesi del nuovo assetto come il frutto di un compromesso "fra coloro che propugnano la conservazione della facoltà di Magistero e coloro che la vorrebbero abolire" in Codignola, E., *Facoltà di Magistero e maestri elementari,* "Scuola e città", 1, 31 marzo 1950.

[51]Il Consiglio di Facoltà è presieduto da Ernesto Codignola in assenza del preside N. Terzaghi e sono presenti lo storico Bernardino Barbadoro, il filosofo Gaetano Capone Braga, l'italianista Francesco Maggini, l'anglista Sergio Baldi, il filologo G. Contini, il francesista Glauco Natoli, il latinista Alessandro Ronconi, e l'italianista Giovanni Nencioni. Verbale Consiglio di facoltà di Magistero del 24 maggio 1954, Archivio dell'Ateneo, fascicolo n. 8/C del 1956.

[52] Annuario dell'Università di Firenze del 1954-55, p. 35.

[53] Lamanna riporta in particolare le posizioni di Codignola, della Consulta dei professori di pedagogia del 1957 e 1958, del convegno dei presidi di lettere e di Magistero di qualche anno prima e del pedagogista Volpicelli, *Annuario dell'Università di Firenze* del 1959-60, p. 16.

[54] Dall'inchiesta durata dal 1947 al 1949 nacque un disegno di legge "Norme generali dell'istruzione" presentato al Parlamento nel luglio 1951.

[55]Legge *Possibilità di inclusione di altri insegnamenti complementari oltre quelli indicati nelle tabelle del R.D. 30.9. 1938 e succ. mod.*, n. 312 dell'11maggio del 1953.

[56] Attivando, ad esempio, tra i complementari Lingua e civiltà greca, Storia della grammatica e della lingua italiana, Storia della letteratura latina medioevale ed umanistica nel (D.P.R. n. 658), Letteratura nordamericana (tenuto dal 1954-56 da Petere Vierker, dal 1959 da Marcello Pagnini, e dal 1968 da Giovanni Meo Zilio; D.P.R. n.69del.1955) e Letterature moderna comparate D.P.R. n. 1537 del 1956).

ampliamento delle discipline pedagogiche e psicologiche conseguente ad una visione più complessa e articolata degli studi sui contesti educativi[57]

In questi anni si moltiplicano i Magisteri fino al 1935 attivi solo a Firenze, Roma e Messina. Nel 1956 di fronte all'apertura di nuovi Magisteri nelle città di Salerno, L'Aquila, Lecce, Bari, Catania, Palermo, Gaetano Salvemini formula critiche anche aspre[58], mentre Giorgio Spini sulla base di un'esperienza quadriennale di insegnamento nel Magistero di Messina (e dal '59 docente al Magistero di Firenze) li difende sottolineando la loro funzione di promozione sociale[59]. Entrambi gli autori propongono di eliminare il doppione permettendo l'iscrizione dalle Magistrali a Lettere, ma mentre Salvemini chiede un preventivo esame integrativo di latino con dichiarata funzione selettiva, Spini lo ritiene socialmente non discriminante solo se sostenuto alla fine di un anno propedeutico integrativo organizzato dalla stessa facoltà di Lettere. In questi anni non scompaiono neppure le ipotesi di abolizione oppure di una loro trasformazione in facoltà di pedagogia con il compito di assicurare lo sviluppo scientifico delle scienze pedagogiche e la preparazione alle professioni educative anche fuori dello stretto campo della scuola. Nel 1958 i presidi dei Magisteri propongono o la Facoltà di pedagogia o in alternativa l'ammissione da un istituto magistrale quinquennale alla facoltà di Lettere e Filosofia presso cui attivare anche un corso di laurea in Pedagogia.

Intanto nel 1958, a Firenze, con l'istituzione presso la facoltà di Lettere del Corso di laurea in Lingue e letterature straniere moderne, indirizzo europeo, si riduce ulteriormente la distanza tra le due facoltà[60]. Nel 1962 la Commissione di indagine "sullo stato e sullo sviluppo della pubblica istruzione" si orienta verso una radicale trasformazione della struttura e dei compiti di Magistero. Proprio per valorizzarne la tradizione pedagogica la facoltà dovrebbe configurarsi come un'autonoma "Scuola superiore di magistero per le lettere e le scienze" per formare le competenze didattiche e professionali dei futuri insegnanti. Al contrario, il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, in quegli anni, continua a ritenere che questo sia compito esclusivo delle singole facoltà. Il ministro Gui rinvia le proposte di trasformazione dei Magisteri perché ritiene prioritaria la formazione di insegnanti secondari in base alla previsione, che si rileverà errata, di un crescente fabbisogno di professori della scuola media dell'obbligo[61]. I lavori della Commissione del 1962 prima,

[57] Delibera del Consiglio di facoltà di magistero del 16, 12, 1955, in Archivio dell'Ateneo, fascicolo n. 8/C del 1956; D.P.R. 5 settembre 1956, n. 1138, *Modificazioni allo Statuto dell'Università degli Studi di Firenze*.

[58] Rubrica "Ritrovo, Un nuovo magistero", firmato da Gaetano Salvemini, in *Il Ponte*, anno XII, n. 4, aprile 1956, p. 675.

[59] Spini, G., *Funzione dei Magisteri*, "Il Ponte", anno XII, 8-9, agosto-settembre 1956, p. 1510.

[60] D.P.R. 12 novembre 1958, n. 1199, Modificazioni allo statuto dell'università degli studi di Firenze; Legge 26 luglio 1957, n. 741, *Modifiche all'ordinamento didattico universitario, approvato con regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, concernente l'istituzione del corso di laurea in lingue e letterature straniere moderne presso la facoltà di lettere e filosofia.*

[61] *Relazione della Commissione di indagine sullo stato e sullo sviluppo della Pubblica istruzione in Italia,* presentata al Ministro (Gui) della Pubblica Istruzione il 24 luglio 1963 (Legge 24

la presentazione poi, alla fine del 1965, di un disegno di legge di riforma dell'università, creano un'aspettativa diffusa di una prossima riforma universitaria.

Anche il Consiglio di Facoltà del Magistero fiorentino ancora nel giugno del 1964 giustifica la richiesta di nuove materie complementari nella previsione che la riforma dell'ordinamento universitario porti alla fusione dei corsi di laurea in Materie letterarie ed in Lingue e letterature straniere della facoltà di Magistero con quelli affini delle facoltà di Lettere[62]. Nel 1963-64 le porte di Magistero si aprono senza esame di ammissione per i primi liceali, ma solo dei licei scientifici, ai quali rimane sempre preclusa l'iscrizione alla facoltà di Lettere e filosofia[63]. L'accesso dei liceali alle lauree di Magistero avrà una incidenza limitata sulle iscrizioni alla facoltà ma sicuramente sarà una prima incrinatura normativa che rompe i legami esclusivi tra le magistrali e i magisteri.

Il Magistero fiorentino negli anni sessanta continua ad essere particolarmente attento all'introduzione di nuovi settori disciplinari. Tra il 1963[64] e il 1967 la facoltà chiede[65] ed attiva tra i complementari un ampio numero di nuove discipline dei settori di ricerca storico, pedagogico, sociologico, psicologico, filosofico oltre che nei settori linguistico letterario, ritenute essenziali alla formazione dei docenti delle scuole medie in un momento in cui si assiste ad un incremento della popolazione studentesca[66]. A partire dal 1966-67 si assiste ad un cambiamento significativo della struttura della facoltà fiorentina – dal 1965 presieduta dal docente di geografia Giuseppe Barbieri – dapprima per effetto del clima post-alluvione dell'autunno inverno 1966-67 si avvia una sperimentazione didattica con seminari integrativi di gruppi gestiti dagli studenti, di assemblee didattiche nei corsi di laurea, di riunioni dei consigli di istituto (ordinari e incaricati, assistenti e studenti) e per la prima volta il consiglio di facoltà viene allargato alla partecipazione dei professori incaricati[67]. Poi il cambiamento è indotto dalla

luglio 1962, n. 1073) I vol., "Relazione", Roma, Fratelli Palombi editori, dicembre 1963; II vol., "Documenti", Roma, Fratelli Palombi editori, 22 maggio 1964.

[62] Il Consiglio di facoltà di Magistero del 19 giugno 1964 è presieduto da G. Nencioni, docenti: Alberto Marzi, G. Spini, Marcello Pagnini, Oreste Macrì, Carlo Cordiè, L. Borghi, Giuseppe Barbieri, assente G. Preti, i, in Archivio dell'Ateneo, fascicolo n. 8/C del 1964.

[63] La legge 1859 del 31 dicembre del 1962.

[64] Storia americana, sociologia D.P.R. 25.3.1963, n. 646, *Modificazioni allo statuto dell'Università degli studi di Firenze;*e Lingua e letteratura ibero-americana (dal 65 ispano-americana) D.P.R. 21.5.1963, n. 845, Modificazioni allo statuto dell'Università degli studi di Firenze; D.P.R. 26 aprile 1965, n. 860, Modificazioni allo statuto dell'Università degli studi di Firenze; nel 64 Storia della letteratura italiana moderna e contemporanea D.P.R. 1° luglio 1964, n. 601, *Modificazioni allo statuto dell'Università degli studi di Firenze.*

[65]Verbali del Consiglio di facoltà di Magistero del 19 giugno 1964, del 15 maggio 1965 e del 9 maggio 1966, in Archivio dell'Ateneo, fascicoli 8/C dei rispettivi anni.

[66] Filosofia della scienza, Storia del teatro e dello spettacolo, Filologia ispanica, Lingua e letteratura brasiliana D.P.R. 26 aprile 1965, n. 860; D.P.R. 8..1966, n. 180; con D.P.R. 20.1.1967, n. 58.

[67] Archivio dell'Ateneo, fascicolo n. 8/C, 1969; Santoni Rugiu, A., *Gruppi e didattica universitaria*, Firenze, La Nuova Italia, 1973, p. 2; *Tesi e materiali per un dipartimento di Psicologia a Firenze*, Firenze, 1970.

sperimentazione didattica avviata sotto la spinta della contestazione studentesca del 1967-68. Il consiglio dei docenti a partire dal 1968-69 avvia una nuova sperimentazione didattica, in cui si prevedono esami d'indirizzo e integrativi. Innovazioni che saranno poi recepite dalla legge sui Provvedimenti urgenti per l'università del dicembre del 1969 (n. 910) che, oltre a liberalizzare gli accessi, apre agli studenti la possibilità di seguire piani di studio diversi da quelli previsti dagli ordinamenti didattici, con l'approvazione del consiglio di facoltà[68].

Per effetto dell'abolizione dell'esame di ammissione (legge n. 8 del 1969)[69] a Firenze si verifica un immediato aumento della popolazione studentesca che raggiunge nel 1969-70 i 3695 iscritti. In crescita ancora nel 1971-72 (5322), si stabilizzerà intorno a 5000 negli anni successivi. Per quanto riguarda la provenienza degli studenti, mentre nei primi decenni successivi alla sua trasformazione in Facoltà il Magistero di Firenze era un polo di attrazione anche extra regionale, come era stato fin dalle origini, dagli anni sessanta a seguito della diffusione dei magisteri in quasi tutte le sedi universitarie tradizionali inizia a svolgere un ruolo prevalentemente toscano. Frequentato, come abbiamo visto, nei suoi primi cinquant'anni di storia solo dalle ragazze, inizia a registrare i diplomati maschi tra i suoi iscritti dal 1923-24, ma la popolazione femminile continuerà sempre a predominare: sino al 1962-63 per effetto della prevalenza delle ragazze nell'istituto magistrale, scuola che dava accesso alla facoltà, successivamente per la persistenza di motivi culturali tradizionali che vedono l'insegnamento – ed oggi le nuove professioni educative – come una professione più conciliabile di altre con i compiti familiari delle donne.

Nonostante l'insistente consenso sulla necessità di una sua riorganizzazione che aveva alimentato a Firenze le speranze di una sua rapida riforma già negli anni cinquanta e nonostante le significative trasformazioni intercorse dal 1968 nell'ordinamento didattico e nelle caratteristiche della sua popolazione studentesca non vi saranno trasformazioni significative sino al 1991-92. Con l'anno accademico successivo si avvia quella nuova stagione di riorganizzazione e di riforme che porteranno all'attuale Facoltà di Scienze della Formazione. A Firenze nel 1992-93 si attiva il corso di laurea in Psicologia di durata quinquennale[70], e il corso di laurea in Scienze dell'educazione con la contemporanea disattivazione di quello di Pedagogia[71]. Solo dopo il decreto ministeriale del 1995 che trasforma i Magisteri in Facoltà di Scienze della Formazione a Firenze si disattivano i corsi di laurea di Materie letterarie e di Lingue e letterature straniere ed i docenti passano alla Facoltà di Lettere. Si conclude, così, con l'anno accademico 1995-96 a Firenze il

[68] Fonnesu, J., *Università e territorio. L'area di attrazione del magistero di Firenze*, "Rivista geografica italiana", a. LXXXI, 1974.

[69] Oliva, C., Rendi, A., *Il movimento studentesco e le sue lotte*, Milano Feltrinelli, 1969; Archivio dell'Ateneo, fascicolo Agitazioni, 1968.

[70] Con il decreto rettorale del 16 settembre del 92 previsto nell'ordinamento universitario già dal D.P.R.11 maggio 1971 n. 452, poi modificato dal D.P.R. del 6 febbraio 1985 n. 216.

[71] Per effetto del decreto ministeriale dell'11 febbraio 1991 e del decreto rettorale del 30 ottobre 1992.

ruolo di gemello svolto dal Magistero rispetto ai corsi di Materie letterarie e di Lingue e letterature straniere presenti anche a Lettere che perdurava dalla riforma Gentile. Situazione quasi anacronistica a distanza di quasi trenta anni dalla liberalizzazione degli accessi all'università del 1969 che aveva cancellato quegli sbarramenti strutturali tra la scuola secondaria e le facoltà che avevano giustificato per più di un secolo l'esistenza dei corsi di laurea in Materie letterarie e in Lingue moderne a Magistero.

Dal 1996-97 la facoltà di Scienze della Formazione prende il posto del Magistero fiorentino, con i corsi di laurea in Scienze dell'educazione e Psicologia, che nel 2002 diverrà Facoltà autonoma. Oggi la facoltà di Scienze della Formazione ha assunto un ruolo specifico per la ricerca sulle scienze dell'educazione, ha consolidato il suo legame con la cultura magistrale e scolastica – con l'avvio dal 1998-1999 del corso di laurea per la formazione di maestre e maestri e dal 1999-2000 della Scuola di Specializzazione all'insegnamento secondario della Toscana – ed iniziato ad occuparsi della formazione di nuovi laureati delle professioni educative – educatori, formatori, dirigenti – nel quadro della riforma degli ordinamenti didattici dei corsi di studio delle Università italiane avviata dall'anno accademico 2001-2002.

Bibliografia

Airoli, G.F., *L'Istituto superiore femminile di Magistero in Firenze dall'anno scolastico 1883-84 al 1885-86*, Firenze, Tipografia cooperativa, 1886.

Annuario del Regio Istituto Superiore di Magistero Femminile in Firenze per l'anno accademico 1919-20, Firenze, tipografia M. Ricci, 1920.

Appello per un fascio di educazione Nazionale, "L'educazione nazionale", a. II, 15 gennaio 1920, n. 1-2, p. 3.

AA.VV., *Ernesto Codignola in cinquantanni di battaglie educative*, Firenze 1967, La Nuova Italia.

Avallone, R., *Sulle facoltà di Magistero, Opinioni e proposte*, "L'Università italiana", anno V, n. 10, 30 maggio 1948, pp. 118-119.

Balbino, G., *Gli istituti superiori di Magistero*, "La cultura", vol. I, n. 5, maggio 1930, p. 259.

Barillari, M., *Problemi della scuola antichi e nuovi*, "L'Università italiana", anno V, nn. 19-20,15-31 ottobre 1948.

Bertoldi, M., Visentini, L., *Innovazione e responsabilità formativa*, Firenze, Editrice La Giuntina, 2004.

Bibliografia degli scritti di Pasquale Villari, "Archivio storico italiano", 1918, pp. 37-83.

Borsi, U., *Il riordinamento delle facoltà universitarie ed i rapporti d'ordine didattico fra le medesime*, "Gli Annali della Università d'Italia", anno I, n. I, 29 ottobre 1939, p. 73.

Bottacchiari, R., *L'insegnamento delle lingue e letterature moderne negli istituti superiori con particolare riguardo al tedesco*, "Gli Annali della Università d'Italia", anno I, n. I, 29 ottobre 1939, p. 82.

Cantagalli, R., *Cronache fiorentine del ventennio fascista*, Roma, Cadmo Editore, 1981.

Carlini, A., *Per una riforma della facoltà di filosofia*, "Archivio di filosofia", 1940, fasc. III, pp. 283-299.

Carlini, A., *Verso la nuova scuola*, Firenze, Sansoni, 1941.

Casotti, M., *La riforma dell'istruzione superiore e la missione del maestro*, "Levana", II, Vi, nov. Dic. 1923.

Catarsi, E., *L'università e la formazione dei maestri nell'Italia Liberale (1859-1923)*, in Cirse, *Cento anni di Università. L'istruzione universitaria in Italia dall'unità ai nostri giorni*, Atti a cura di De Vivo, F., Genovesi, G., del III Convegno nazionale, Padova, 9-10 novembre 1984, Edizioni scientifiche italiane 1986.

Codignola-Spectator, E., *La riforma degli istituti superiori di magistero*, "Levana", II, 2, marzo-aprile1923.

Codignola, E., *La riforma della cultura magistrale*, Battiato editore, Catania, 1917.

Codignola, E., *Il X Congresso degli insegnanti medi*, "Rivista Pedagogica", Anno XII, 5-6, maggio giugno 1919.

Codignola, E., *Corrispondenza da Roma, "La scuola normale"*, "La nostra scuola", 1-31 gennaio 1923, Anno X, n. 1-2.

Codignola, E., *Gli Istituti superiori di Magistero,* "Levana", V, 1, genn-febbr. 1926.

Codignola, E., *La riforma degli Istituti superiori di Magistero*, "La nuova scuola italiana", 29 gennaio 1928.

Codignola, E., *La riforma degli Istituti superiori di Magistero*, "La nuova scuola italiana", 26 luglio 1931, IX, n. 40, p. 1201.

Codignola, E., *Memoriale autobiografico*, in AA.VV, *Ernesto Codignola in 50 anni di battaglie educative, cit.*, p. 187.

Codignola, E., *I maestri e le facoltà di Magistero*, "La nuova scuola italiana", 24 gennaio 1937, pp. 129-130.

Codignola, E., *Cultura magistrale, tirocinio, Magisteri*, "La Nuova Scuola italiana", XVII, n. 19, 13 febbraio 1938, p. 134.

Codignola, E., *Sulle facoltà di Magistero*, "L'Università italiana", anno V, nn. 19-20, 15-31 ottobre 1948.

Codignola, E., *Facoltà di Magistero e maestri elementari,* "Scuola e città" ,1, 31 marzo 1950.

Comitato di studio dei problemi dell'Università italiana, *Studi sull'Università italiana, II, Le facoltà umanistiche,* Il Mulino, Bologna, 1967.

D'Arconte, L., *La riforma Gentile*, in *Storia del Ministero della P. I.*, Milano, Anonima editrice Viola, 1951.

De Luna, G., *Donne in oggetto. L'antifascimo nella società italiana 1922-1939*, Torino, Bollati Boringhieri, 1995.

Di Bello, G., Mannucci, A., Santoni Rugiu, A., *Documenti e ricerche per la storia del Magistero*, Firenze, Luciano Manzuoli editore, 1980.

Di Bello, G., "L'istituto Superiore di Magistero Femminile nell'Ottocento", in Di Bello, G. Mannucci, A., Santoni Rugiu, A., *Documenti e ricerche per la storia del Magistero*, Firenze, Luciano Manzuoli editore, 1980, p. 66.

Di Bello, G., *Le professioni educative. Dall'Istituto Superiore Femminile alla Facoltà di Scienze della Formazione*, in *L'Università degli Studi di Firenze 1924-2004*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2004, pp. 545-615

Federazione Nazionale Insegnanti scuole Medie, *Deliberazioni del VII Congresso Nazionale (Firenze- Settembre 1909)*, Assisi, Tip. Metastasio, 1909.

Fonnesu, J., *Università e territorio. L'area di attrazione del magistero di Firenze*, "Rivista geografica italiana", a. LXXXI, 1974.

Gianola, A., *Il tormento del latino*, Firenze, Vallecchi, 1921.

Gentile, G., *Lo spirito informatore della mia riforma*, "Levana", II, n. 5, sett otto 1923.

Gentile, G., *Il problema scolastico del dopoguerra,* Ricciardi, Napoli 1920.

Gentili, R., *Riforma e controriforma della scuola*, in AA.VV., *Ernesto Codignola in cinquantanni di battaglie educative*, Firenze 1967, La Nuova Italia, p. 87.

Guzzo, A., *Ancora per una riforma della facoltà di filosofia*, "Archivio di filosofia", 1940, fasc. IV, pp. 515-531.

Lombardo Radice, G., *Le scuole pedagogiche e la cultura del maestro elementare*, in *Saggi di propaganda politica e pedagogica (1907-1910)*, Milano-Palermo-Napoli, Sandron, 1910.

Mannucci, A., *Dall'Istituto Superiore di Magistero Femminile alla Facoltà*, in. Di Bello, G. Mannucci, A., Santoni Rugiu, A., *Documenti e ricerche per la storia del Magistero*, *cit.*, pp. 77-130.

Moretti, M., *Pasquale Villari e l'istruzione femminile: dibattiti di opinione e iniziative di riforma*, in Soldani, S. (a cura di,) *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 1989, pp. 497-530

Oliva, C., Rendi, A., *Il movimento studentesco e le sue lotte*, Milano Feltrinelli, 1969; Archivio dell'Ateneo, fascicolo Agitazioni, 1968.

Pasquali, G., Calamandrei, P., *L'università di domani*, Foligno, Campitelli editore, 1923.

Pasquali, G., *Scritti sull'università e sulla scuola*, Firenze, Sansoni,1968.

Pieri, P., *Le facoltà di Magistero*, "L'Università italiana", anno V, n. 11, 15 giugno 1948, p. 140.

Ponsi, in Bounus, A., *Difesa del Magistero*, "L'Università italiana", anno V, n. 8, 30 aprile 1948, p. 102-103

Porena, M., *Lettera aperta a Ugo Spirito*, "L'Università italiana", anno V, n. 8, 30 aprile 1948, p. 102-103.

Russo, L., *La riforma dell'educazione*, "L'osservatore politico letterario. La scuola oggi e domani", a. V, n. 12, dicembre 1959.

Salvemini, G., *Rubrica "Ritrovo, Un nuovo magistero*, "Il Ponte", anno XII, n. 4, aprile 1956, p. 675.

Sangiorgio, G., "Dalla riforma del 1923 alla Carta della Scuola", II, in *Gli Annali dell'Università d'Italia*, anno I, n. 2, 29 dicembre 1939; p. 218.

Santoni Rugiu, A., *Il professore nella scuola italiana*, Firenze, La Nuova Italia, 1973.

Santoni Rugiu, A., *Dai primi del '900 alla riforma Gentile*, in AA.VV., *Ernesto Codignola in cinquantanni di battaglie educative*, Firenze 1967, La Nuova Italia

Sciacca, M.F., *Per una riforma della laurea in Filosofia*, "Rivista di filosofia neo-scolastica", 1941, n. IV, pp. 351-354.

Sciacca, M.F., *Pagine di pedagogia e di didattica*, Milano, Marzorati, 1972.

Spini, G., *Funzione dei Magisteri*, "Il Ponte", anno XII, 8-9, agosto-settembre 1956, p. 1510.

Spirito, U., *Le facoltà di Magistero*, "L'Università italiana", anno V, n. 6, 31 marzo 1948, p. 69-70.

Tecchi, B., *Sulle facoltà di Magistero, Opinioni e proposte*, "L'Università italiana", anno V, n. 10, 30 maggio 1948, p. 119.

Terzaghi, N., *Il problema dei magisteri*, "Gli Annali della Università d'Italia", anno I, n. 4, 29 aprile 1940, pp. 377-386.

Villari, P., *L'istruzione della donna*, "La Rassegna settimanale", 26 maggio 1878, vol. I, p. 386.

Villari, P., *Le scuole normali superiori per le donne*, "La Rassegna settimanale", 23 giugno 1878, vol. I, p. 466-467 e 27 ottobre 1878, vol. II, pp. 279-281.

Villari, P., *Le scuole normali superiori femminili*, "La Rassegna settimanale", 25 aprile 1880, vol. V, p. 287.

Villari, P., *La questione di Firenze,* giugno 1878.